

Battesimo del Signore

Domenica 7 gennaio 2024

Isaia 55,1-11 --- Salmo 12, 2-6 --- 1 Giovanni 5,1-9 --- Marco 1,7-11

UNIVERSALITÀ E IDENTITÀ A CONFRONTO

- 1. A poche ore di distanza l'una dall'altra, noi cristiani celebriamo - in questo 2024 - due feste, l'Epifania e il Battesimo del Signore.**
 - **L'Epifania è il richiamo alla universalità dell'amore di Dio** che non fa preferenza di persone... anzi, ha un debole per quelli che son messi ai margini della società.
 - **Il Battesimo ricevuto da Gesù, invece, ci richiama alla nostra identità di cristiani**, per la quale camminiamo nella storia coscienti di partecipare alla vicenda di Gesù di Nazareth con l'impegno di rivelarlo nel contesto di vita.
- 2. Nell'Epifania, essendo guidati dalla Stella, siamo stati invitati ad avere larghi orizzonti.**
 - Ossia, **come i Magi** dovettero uscire dalle loro sicurezze ed abitudini *per cercare il vero*, cioè quanto appaga la profonda aspirazione umana...
 - **...così noi**, per diventare ed essere veri credenti, **dobbiamo accettare che la verità di Dio e su Dio**, cercata con passione nel nostro ambito religioso, possa essere offerta anche *da altri modi di pensare e di essere*.
 - Vale la pena, infatti, **di aprirsi all'universalità**, di tenere cioè gli occhi aperti su tutto il campo del saper umano, contro la tentazione di trincerarsi e alzare steccati, barriere e confini.
 - **In ciò siamo istruiti dalla vita di ogni giorno**: quanto più ci si rinchiude in se stessi, quanto più si pensa che l'orizzonte massimo della esperienza sia il piccolo orticello di casa, *tanto più il mondo diventa incomprensibile, strano e minaccioso*.
 - **Dio stesso rischia di essere trasformato** in un monopolio o in uno strumento di difesa contro le altre espressioni religiose.
- 3. La festa del Battesimo del Signore, invece, la possiamo interpretare come una provocazione per noi a rivelare la nostra propria/personale identità, dentro un mondo variegato e dai modi di pensare e di vivere i più diversi.**
 - **Gesù si sentiva pienamente ebreo, figlio della fede di Abramo**, il padre dei credenti come lo chiama la Bibbia, *e anche interprete della tradizione trasmessa* da generazioni lontane fino al suo tempo.
 - **Per questo decide di farsi battezzare da Giovanni Battista**, proprio per essere partecipe *del comune desiderio di liberazione* presente nel popolo.
 - **Ed è l'identificazione con il popolo**, e non lo starsene in disparte, che fa

aprire il cielo da cui viene la voce: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*»; **ossia, è abitando l'umano che Gesù può rivelare la sua stretta parentela con Dio.**

- **In riferimento a noi:** ciò che ci caratterizza come discepoli di Gesù di Nazareth non è il nostro appartarci nel tempio *ma il nostro vivere sempre più umanamente*... solo così scopriremo **le tracce del divino** che sono in noi e che ci predisponiamo ad offrire alle generazioni prossime venturose.

4. Il battesimo del Signore, allora, ci riporta al nostro battesimo, che non è la cancellazione di uno strano peccato originale e neanche un salvacondotto per il cielo, ma è semplicemente *il metterci su una strada e percorrerla.*

- Nella formula del battesimo si dice, infatti, che grazie ad esso noi siamo fatti *re, profeta e sacerdote* .
 - **Siamo RE**, ossia persone che *vivono in proprio* senza stare al traino di altri.
 - **Siamo PROFETI**, cioè persone che nell'esistenza esprimono *qualcosa di unico, nobile e irripetibile.*
 - **Siamo SACERDOTI**, persone capaci di mediare direttamente con Dio e di trasformare la vita in qualcosa di divino, in una umanità cioè sempre più realizzata.
- **Il battesimo che i genitori chiedono per il loro bambino, ma anche il battesimo che noi tutti vogliamo riscoprire, si apre a questo orizzonte:** il partecipare cioè ad una comunità che aiuta a diventare sempre più umani, perché è solo nella pienezza di umanità che ci accorgiamo del divino che abita in noi.

5. Dunque, con le due feste della Epifania e del Battesimo del Signore vengono messe a confronto *l'universalità e l'identità del nostro credo.*

- In un contesto che chiede a tutti la disponibilità al dialogo tra culture e religioni *è necessario allargare l'orizzonte.*
- Al contempo si capisce *l'importanza della propria personale identità:* chi non si conosce, chi coltiva l'equivoco, non trova la capacità di un dialogo sincero.
- Il dialogo e il confronto **favoriti da una forte identità** mettono al riparo da due rischi:
 - Quello di dire *che solo la propria religione* mette in comunicazione con Dio.
 - Quello di *svendere la propria identità e l'originalità di fede* come insignificanti.